



GIUSTIZIA INSIEME

Gli attori della giustizia

Mahienour El-Masry: difendere ad ogni costo i diritti umani in Egitto prima e dopo la “rivoluzione del Nilo” di Federico Cappelletti

di [Federico Cappelletti](#)

28 luglio 2021

Mahienour El-Masry: difendere ad ogni costo i diritti umani in Egitto prima e dopo la “rivoluzione del Nilo”

di Federico Cappelletti

Sommario. **1. Premessa. La difesa dei diritti umani in Egitto oggi: una missione ad alto rischio** - **2. Mahienour el-Masry e la libertà ritrovata dopo 665 giorni di carcerazione preventiva** - **2.1. Le tappe della persecuzione giudiziaria iniziata nel 2014** - **3. Avvocati per i diritti umani perseguitati ed uccisi in Egitto a causa dell'esercizio della professione** - **4. L'intervento delle istituzioni e della comunità forense internazionali a sostegno degli avvocati egiziani ingiustamente perseguitati** - **5. Conclusioni. Dedicato a tutte le anime e gli esseri coraggiosi.**

1. Premessa. La difesa dei diritti umani in Egitto oggi: una missione ad alto rischio

I casi di Giulio Regeni e Patrick George Zaky - che hanno scosso l'opinione pubblica italiana ed internazionale disvelando ai più come gli abusi di potere e le violazioni di diritti umani in danno di attivisti, studenti, ricercatori e oppositori del governo siano all'ordine del giorno - incarnano il paradigma delle modalità con le quali si esplica ai giorni nostri la repressione del dissenso in

Egitto.

Giulio Regeni, giovane ricercatore italiano che frequentava il dottorato in Studi dello Sviluppo presso l'Università di Cambridge, fu sequestrato la sera del 25 gennaio 2016 al Cairo e ritrovato cadavere la mattina del 3 febbraio successivo sopra un cavalcavia nel deserto fra il Cairo ed Alessandria, con il corpo completamente sfigurato, la pelle marchiata da bruciature di sigaretta, le ossa di polsi, spalle e piedi frantumate[1].

Patrick George Zaky, ricercatore egiziano e studente del Master internazionale in Studi di genere all'Università di Bologna, il 7 febbraio 2020 è stato arrestato all'aeroporto del Cairo dove era atterrato dall'Italia per una breve vacanza in famiglia. Di lui si sono perse le tracce per quasi 24 ore durante le quali sarebbe stato interrogato subendo torture arrecategli con scosse elettriche e percosse, tuttavia, in modo da non lasciare tracce sul suo corpo. Da un anno e mezzo a questa parte è detenuto in custodia cautelare per i reati di *“istigazione a proteste e propaganda di terrorismo sul proprio profilo Facebook”*[2].

I rapporti annuali tanto di organizzazioni internazionali[3], quanto delle rappresentanze diplomatiche in Egitto[4], segnalano, infatti, tra le violazioni significative in tema di diritti umani uccisioni illegali o arbitrarie, comprese le esecuzioni extragiudiziali da parte del governo o dei suoi agenti; sparizioni forzate; tortura e casi di trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti da parte delle autorità; condizioni carcerarie dure e tali da mettere a repentaglio la vita stessa dei detenuti; detenzioni arbitrarie o per fini politici; rappresaglie a sfondo politico contro individui situati fuori dal paese; interferenze arbitrarie o illegali nella *privacy*; gravi restrizioni alla libertà di espressione, alla stampa e a *internet*, tra cui arresti o procedimenti giudiziari nei confronti di giornalisti, censura, blocco dei siti; sostanziali interferenze con i diritti di riunione pacifica e la libertà di associazione, come le leggi eccessivamente restrittive che regolano le organizzazioni della società civile; restrizioni alla partecipazione politica; violenza contro persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali e uso della legge per arrestarle e perseguirle arbitrariamente. Viene, altresì, evidenziato come i funzionari che hanno commesso abusi, sia nei servizi di sicurezza che altrove nell'apparato di governo, siano stati puniti o perseguiti in modo incoerente. Nella maggior parte dei casi, non sono state condotte indagini esaustive sulle accuse di violazioni dei diritti umani, compresa la maggior parte degli episodi di violenza da parte delle forze di sicurezza, contribuendo, così, a generare un clima di impunità.

Tra i difensori dei diritti umani vittime della repressione figurano anche molti appartenenti al ceto forense fra i quali l'avvocata Mahienour el-Masry, che più volte è stata privata della libertà

personale a causa dell'indefesso impegno profuso per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali.

2. Mahienour el-Masry e la libertà ritrovata dopo 665 giorni di carcerazione preventiva

Nel pomeriggio di domenica 18 luglio 2021 le agenzie di stampa hanno rilanciato la notizia, pubblicata sui social media dalla sorella, della tanto inattesa quanto desiderata scarcerazione di Mahienour el-Masry, rinomata avvocatessa ed attivista dei diritti umani egiziana di Alessandria, che, a dispetto dei suoi 35 anni, è da tempo un punto di riferimento nel suo Paese per la difesa dei diritti dei lavoratori, delle donne e dei rifugiati.

Era detenuta dal 22 settembre 2019, quando tre agenti di polizia in borghese l'avevano tratta in arresto e rinchiusa in un *minivan* fuori dalla sede della tristemente nota Procura Suprema di Sicurezza dello Stato^[5], nel quartiere del Quinto Insediamento del Cairo, dove si trovava per assistere diversi suoi clienti arrestati durante le proteste scoppiate in tutto il paese il 20 e 21 settembre 2019 volte a chiedere le dimissioni del presidente Abdel Fattah al-Sisi. Nel corso di tali manifestazioni sono state incarcerate decine di persone - minorenni inclusi - oltre a giornalisti, avvocati e membri dei partiti politici di opposizione, in una vera e propria ondata di repressione della società civile^[6].

Successivamente è stata interrogata dal Procuratore supremo per la sicurezza dello Stato nell'ambito del procedimento penale n. 488/2019, relativo alle accuse di “*aiutare un gruppo terroristico a raggiungere i suoi obiettivi*” e “*diffondere notizie false*”, per aver preso parte alle proteste del marzo 2019 scatenate da un incidente ferroviario mortale al Cairo che aveva provocato la morte di 25 persone e decine di feriti. A seguito dell'incombente, il Procuratore aveva ordinato la sua detenzione cautelare nel carcere femminile di Al-Qanater, ove, allo scoppio della pandemia da COVID-19, si vedeva revocare dalle autorità il permesso di inviare lettere alla famiglia.

Il 30 agosto 2020 è stata sottoposta ad indagini in un nuovo procedimento penale (n. 855/2020) con l'accusa di “*adesione ad un'organizzazione terroristica*” insieme ad altri difensori dei diritti umani, avvocati e giornalisti, come Esraa Abdelfattah, Solafa Magdy e Mohamed el-Baqer.

2.1. Le tappe di una persecuzione giudiziaria iniziata nel 2014

Quella appena descritta, purtroppo, non è che l'ultima tappa di una vera e propria persecuzione giudiziaria in atto nei suoi confronti, dato che dal 2014, suo malgrado, è entrata ed uscita più volte dal carcere a causa del suo attivismo per i diritti umani e dell'esercizio legittimo dei suoi diritti alla libertà di espressione e di riunione pacifica.

La polizia l'ha arrestata una prima volta il 12 aprile 2014 mentre si trovava in un negozio di abbigliamento nel distretto di Mohram Bey ad Alessandria.

Il 2 gennaio 2014, infatti, era già stata condannata in contumacia alla pena di due anni di reclusione ed alla multa di 50 mila sterline egiziane per aver violato la legge n. 107 del 2013 - che vieta di riunire 10 o più persone senza un permesso rilasciato dalle autorità[7] - aggressione alle forze di sicurezza e blocco del traffico, in relazione agli eventi accaduti il 2 dicembre 2013 quando l'avvocata el-Masry aveva preso parte ad una manifestazione pacifica di solidarietà dinnanzi al Tribunale di Alessandria ove si stava svolgendo la quarta udienza del processo per omicidio di Khaled Saeed, figura emblematica della rivoluzione del 25 gennaio 2011, rapito in un *internet cafe* e torturato a morte da due poliziotti a Sidi Gaber il 6 giugno 2010[8].

Il processo di primo grado è stato celebrato nuovamente in sua presenza e la condanna inflittale *in absentia* è stata confermata il 20 maggio 2014 dal Tribunale penale di Sidi Gaber ad Alessandria dopo aver rigettato la richiesta dei difensori di rinviare il processo.

Il 20 luglio 2014, la Corte d'appello ha ridotto la pena detentiva a 6 mesi e confermato nel resto.

Nel corso della carcerazione ha rifiutato qualsiasi amnistia a meno che non fosse abrogata la legge contro le manifestazioni ed ha evidenziato l'incongruenza ed il paradosso della situazione che si trovava a vivere riassunto efficacemente dalle sue stesse parole: *“Abbiamo protestato per abbattere un sistema politico e giudiziario e ora c'è un regime che è arrivato al potere attraverso le manifestazioni che ci mette in prigione per aver protestato”*[9].

Il 21 settembre 2014 è stata scarcerata dopo che la Corte d'Appello di Alessandria ha sospeso la sua condanna a sei mesi di carcere a seguito di ricorso alla Corte di Cassazione[10].

Ciò le ha permesso di presenziare il 31 ottobre 2014 a Firenze[11] alla consegna del prestigioso premio internazionale Ludovic Trarieux - un riconoscimento conferito agli avvocati per i loro contributi alla difesa dei diritti umani - che le era stato assegnato mentre si trovava in detenzione[12].

Nel febbraio del 2015 è stata condannata a due anni di reclusione, ridotti a un anno e tre mesi in appello, per *“protesta senza autorizzazione”, “danneggiamento di proprietà della polizia”, “attacco alle forze di sicurezza”* e *“minaccia alla sicurezza pubblica”*, imputazioni afferenti la sua partecipazione, il 29 marzo 2013, a una protesta davanti alla stazione di polizia di al-Raml ad Alessandria per solidarizzare con gli avvocati che erano stati colà trattenuti e interrogati e che avevano accusato gli agenti di polizia di averli aggrediti verbalmente e fisicamente. Il 13 agosto 2016 è stata scarcerata dopo aver scontato l'intera pena. Il 14 giugno 2017, Mahienour, e gli

attivisti Moataseem Medhat, Asmaa Naeem, Waleed el-Amry e Ziad Abu el-Fadl hanno partecipato a una protesta ad Alessandria contro la decisione del governo egiziano di cedere il controllo di due isole, Tiran e Sanafir, al Regno dell'Arabia Saudita. Il 18 novembre 2017, il Tribunale per i reati minori Montazah di Alessandria ha ordinato la detenzione preventiva di Mahienour el-Masry e Moataseem Medhat. Il 30 dicembre 2017, lo stesso Tribunale ha condannato entrambi a due anni di carcere per “*partecipazione a una protesta non autorizzata*” e “*dimostrazione di forza*”. Il Tribunale ha anche condannato gli altri tre attivisti a tre anni di prigione, *in absentia*. Il 13 gennaio 2018, la Corte d'appello di Montazah ad Alessandria ha assolto l'avvocata el-Masry e Moataseem Medhat da tutte le accuse.

In realtà Mahienour el-Masry, molto prima della rivolta del 25 gennaio 2011, la c.d. “rivoluzione del Nilo”, si era già messa in luce per la sua volontà di aiutare coloro che non erano in grado di rivendicare diritti per sé stessi, per i più indifesi. Fin dall'inizio della sua carriera si era, inoltre, contraddistinta per l'impegno in favore dell'indipendenza della magistratura, dei diritti dei detenuti, fra i quali i prigionieri politici, del diritto di organizzare manifestazioni pacifiche, utilizzando i *social media* per veicolare le denunce delle violazioni dei diritti umani. Ha fornito assistenza legale alle famiglie dei martiri, a centinaia di lavoratori licenziati pretestuosamente e fondato insieme al medico ed attivista Taher Mukhtar, il *Refugee Solidarity Network*, un'associazione volta a garantire l'assistenza medico-legale ai rifugiati siriani e siriano-palestinesi detenuti nelle carceri di Alessandria per aver tentato di raggiungere clandestinamente le coste europee via mare.

Dopo la rivoluzione del 2011 ha continuato, come continua, instancabilmente ad adoperarsi credendo fermamente che i cittadini rivestano un ruolo centrale per il cambiamento del sistema egiziano e che lo scopo della rivolta fosse quello di cambiare il regime e non il tiranno.

3. Avvocati per i diritti umani perseguitati ed assassinati in Egitto a causa dell'esercizio della professione

La storia di sofferenza ed attaccamento ai valori della professione forense dell'avvocata el-Masry non è, purtroppo, isolata e la comunità dei giuristi e della società civile ne è ben consapevole.

Lo testimonia il fatto che nel 2020 il premio per i diritti umani del CCBE, il Consiglio degli Ordini Forensi d'Europa, è stato assegnato proprio a sette avvocati egiziani, fra i quali la stessa Mahienour el-Masry, che si sono distinti nella difesa dei diritti umani^[13]. Si tratta di Haytham Mohammadein^[14], avvocato per i diritti umani e attivista sindacale già arrestato più volte, l'ultima delle quali il 12 maggio 2019, tuttora, in custodia cautelare in carcere; di Hoda

Abdelmoniem[15], avvocatessa, - già componente del Consiglio nazionale per i diritti umani, portavoce della Coalizione rivoluzionaria delle donne egiziane e consulente del Coordinamento egiziano per i diritti e le libertà - brutalmente arrestata nel cuore della notte del 1 novembre 2020 da 20 agenti che hanno forzato la porta del suo appartamento e l'hanno bendata; di Ibrahim Metwally Hegazy[16], avvocato, tra gli altri, della famiglia di Giulio Regeni, membro della Commissione egiziana per i diritti e le libertà (ECRF) e co-fondatore dell'Associazione egiziana delle famiglie degli scomparsi (EAFD), arrestato il 10 settembre 2017 all'aeroporto del Cairo mentre stava partendo per Ginevra dove lo attendeva una vertice del Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite e, tuttora, in detenzione preventiva nel carcere di Aqrab; di Mohamed el-Baqer[17], avvocato specializzato nella difesa dei diritti umani, fondatore e direttore del Centro Adalah per i diritti e le libertà, che si occupa dal 2014 dell'assistenza legale delle vittime di detenzione arbitraria, della difesa dei diritti degli studenti, nonché delle questioni relative al trasferimento forzato della popolazione nubiana. Si trova in custodia cautelare in carcere dal 29 settembre 2019 quando è stato arrestato nell'edificio della Procura Generale mentre rappresentava il *blogger* e difensore dei diritti umani Alaa Abdel Fattah. Entrambi sono stati arrestati con l'accusa di diffondere informazioni false e utilizzazione abusiva dei *social media*, così come di aver fondato e fatto parte di un gruppo terroristico. Entrambi sono stati trasferiti nell'ala 2 del carcere di Tora, nota per le sue condizioni di detenzione inumane.

Inoltre, sono stati premiati Mohamed Ramadan, avvocato che patrocinava abitualmente i casi dei difensori dei diritti umani, arrestato il 10 dicembre 2018, attualmente in detenzione preventiva e Zyad El-Eleimy, avvocato ed ex parlamentare, arrestato il 25 giugno 2019 al Cairo a tutt'oggi in custodia cautelare nel carcere di Tora[18].

Da quanto sin qui esposto emerge chiaramente come gli avvocati ed, in generale, i difensori dei diritti umani che esercitano la loro professione in coscienza, libertà ed indipendenza diventino automaticamente dei bersagli da silenziare definitivamente - come accaduto a Karim Hamdy, avvocato di 27 anni che nel febbraio del 2015 è stato prelevato dalle forze di sicurezza presso la sua abitazione del Cairo, sequestrato, torturato fino alla morte come ha testimoniato dagli esiti dell'autopsia sul cadavere che dava conto della frattura di alcune costole e di percosse che avevano causato lividi ed emorragie al petto e alla testa[19] - o temporaneamente, come nei casi di Amr Imam, Zyad El-Elaimy e Gamal Eid.

Il 16 ottobre 2019, l'avvocato Amr Imam[20] è stato arrestato dalla polizia presso il suo domicilio dopo aver annunciato l'intenzione di intraprendere uno sciopero della fame per protestare contro gli arresti arbitrari dei difensori dei diritti umani e gli abusi della polizia.

Gli è stato impedito di telefonare al suo avvocato ed ai propri famigliari ed il luogo di detenzione è rimasto sconosciuto per 24 ore.

Il 17 ottobre 2019 è comparso davanti al Procuratore supremo per la sicurezza dello Stato ed è stato formalmente sottoposto ad indagini per “*collaborazione con un’organizzazione terroristica*”, “*diffusione di notizie false*” e “*utilizzo abusivo di un social network*”. Si trova attualmente detenuto in custodia cautelare presso il carcere di Tora, dove le visite dei famigliari e l’accesso degli avvocati sono fortemente limitati[21].

Nel gennaio 2014 era stato minacciato con la pistola alla stazione di polizia Maadi quando insisteva nel chiedere di vedere dei suoi clienti arrestati durante una manifestazione[22].

L’avvocato per i diritti umani ed ex parlamentare Zyad El-Elaimy[23] è stato arrestato nel 2019 e si trova tuttora in detenzione preventiva per “*aver diffuso informazioni false con l’intenzione di creare panico tra la popolazione e disturbare l’ordine pubblico*” avendo rilasciato un’intervista alla BBC in cui ha denunciato la pratica delle sparizioni forzate e l’uso della tortura da parte delle autorità egiziane. È stato, altresì, inserito per cinque anni nella lista dei terroristi suscitando la presa di posizione da parte degli esperti delle Nazioni Unite, che, tuttavia, non ha sortito gli effetti sperati[24]. Ezzat Ghoneim è un avvocato e difensore dei diritti umani impegnato nella difesa delle garanzie del giusto processo e nel monitoraggio delle sparizioni forzate. Dal 2014 è direttore esecutivo della Commissione egiziana per i diritti e le libertà (ECRF), organizzazione che denuncia arresti arbitrari, sparizioni forzate, violazioni della libertà di espressione, negligenza medica e tortura nelle carceri. Dopo essere scomparso per quasi cinque mesi è stato fatto comparire avanti al Tribunale di Tura il 9 febbraio 2019. Continua ad essere detenuto in custodia cautelare, con le accuse di “*diffamazione*” e “*adesione a un gruppo illegale*”[25].

Dal 2016, l’avvocato Gamal Eid[26] è vittima di persecuzione giudiziaria nell’ambito del caso sui “Finanziamenti esteri”, chiamato caso n°173, che coinvolge più di 40 organizzazioni della società civile ed i loro rappresentanti. I suoi conti ed i beni familiari sono stati sottoposti a sequestro per ordine del Tribunale penale del Cairo. Non può uscire dall’Egitto e rischia fino a 25 anni di prigione.

Gamal Eid è un eminente avvocato e difensore dei diritti umani in Egitto soprattutto dei diritti correlati alla libertà di espressione. È il fondatore dell’*Arabic Network for Human Rights Information* (ANHRI), rete istituita nel 2003, che promuove la libertà di espressione in Egitto e fornisce assistenza giuridica ai difensori dei diritti dell’uomo e ai giornalisti. L’associazione ha ricevuto lo *Human Dignity Award* nel 2011 da parte della fondazione Roland Berger.

Dal 30 settembre 2019 è vittima di minacce, aggressioni e di atti di vandalismo. Ha ricevuto numerose telefonate e messaggi in cui gli si intimava di interrompere l'attività che stava svolgendo e di “*comportarsi bene*”. La sua automobile è stata rubata il 30 settembre in una delle strade principali del Cairo all'ora di punta. L'automobile è stata identificata da diverse telecamere di sorveglianza, ma l'inchiesta non ha avuto seguito.

Il 10 ottobre 2019 è stato vittima di un'aggressione da parte di due uomini armati in abiti civili che hanno tentato di rubargli il telefono ed il *computer*, è stato ferito ad un braccio e alla gamba ed ha riportato la frattura di diverse costole. Nessuna indagine è stata avviata in relazione a questi accadimenti nonostante siano stati denunciati dall'avvocato Eid.

Il successivo 30 ottobre ha ricevuto una chiamata telefonica durante la quale è stato minacciato e il giorno dopo l'automobile che aveva noleggiato, a seguito del furto del proprio veicolo, è stata vandalizzata. I suoi vicini hanno testimoniato di aver visto diverse persone armate fermarsi davanti all'automobile e poi chiamare qualcuno per comunicare i dettagli dell'automobile[27].

4. L'intervento e le iniziative delle istituzioni internazionali e della comunità forense a sostegno degli avvocati egiziani ingiustamente perseguitati

I continui arresti, spesso senza mandato, il mantenimento in isolamento e la prolungata carcerazione preventiva di difensori dei diritti umani, fra i quali, come evidenziato, molti avvocati, accusati di aver commesso ipotesi di reato pretestuose ed infondate, hanno suscitato molteplici prese di posizione da parte delle istituzioni e dell'Avvocatura internazionali.

In particolare, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani, Mary Lawlor, è intervenuta due volte nel corso di quest'anno. Una prima, nel mese di gennaio, per stigmatizzare l'abuso delle leggi antiterrorismo e di sicurezza nazionale per criminalizzare il lavoro dei difensori dei diritti umani nel paese. Ciononostante, molti altri sono stati successivamente incarcerati in attesa di giudizio per fattispecie di reato previste da tali normative che comportano dei considerevoli aggravati di pena.

“Esercitare il proprio diritto alla libertà di espressione, associazione o riunione pacifica non è un crimine. Tutti hanno il diritto di promuovere e proteggere i diritti umani. Non c'è alcuna giustificazione per le azioni intraprese contro i difensori dei diritti umani dalle autorità egiziane”: è la sintesi del pensiero espresso della relatrice speciale in un nuovo comunicato del 15 luglio 2021, che ha, altresì, evidenziato come essi vengano abitualmente sottoposti a detenzione preventiva per periodi di quindici giorni rinnovati in continuazione fino ad arrivare comunemente a due anni senza che sia celebrato il processo, col rischio di essere associati a nuovi casi per presunti

crimini previsti dalla stessa normativa, pratica particolarmente comune per neutralizzare le scarcerazioni disposte dai tribunali[28].

In precedenza, l'Alta Commissaria per i diritti umani delle Nazioni Unite, Michelle Bachelet, aveva condannato gli arresti di alcuni esponenti dell'Iniziativa egiziana per i diritti della persona (EIPR), fra i quali Patrick George Zaki, inquadrandoli in un modello più ampio di intimidazione delle organizzazioni che difendono i diritti umani e dell'uso della legislazione antiterrorismo e di sicurezza nazionale per silenziare il dissenso.

Del pari, era stato denunciato come l'uso sovrabbondante delle leggi antiterrorismo e di accuse indefinite come *“unirsi a un'organizzazione terroristica”* e *“diffondere false informazioni”* per vessare e criminalizzare il lavoro dei difensori dei diritti umani non fosse coerente con lo stato di diritto e con gli obblighi assunti a livello internazionale dall'Egitto in tema di diritti umani[29].

Anche il Parlamento Europeo con risoluzione del 16 dicembre 2020 sulle violazioni dei diritti umani in Egitto, citando come esempi i casi di Giulio Regeni e Patrick George Zaki, ha deplorato la crescente repressione in atto in Egitto per mano delle autorità statali e delle forze di sicurezza, da un lato, invitando l'Unione Europea ad avvalersi di tutti gli strumenti a disposizione per rispondere alle gravi violazioni, inclusa la possibilità di adottare misure restrittive nei confronti di funzionari egiziani di alto livello responsabili delle violazioni più gravi, dall'altro, chiedendo agli Stati membri di astenersi dal concedere riconoscimenti ai leader politici responsabili di violazioni dei diritti umani[30].

Sul versante dell'Avvocatura, se l'Ordine nazionale egiziano, che consta di circa seicentomila iscritti, ha manifestato scarsa reattività rispetto alla violazione dei diritti fondamentali[31], la comunità forense internazionale ha, viceversa, dimostrato, come dimostra, una grande attenzione nei confronti delle Colleghe e dei Colleghi ingiustamente perseguitati a causa dell'esercizio della propria attività.

In particolare, è stata loro dedicata l'edizione del 2018 della giornata internazionale dell'avvocato minacciato[32], sono periodicamente redatti appelli e petizioni in loro favore ed esercitate azioni di *lobbying* nei confronti delle istituzioni internazionali per sensibilizzare al tema in generale e a casi specifici[33], nonché organizzate *fact-finding missions*[34] all'esito delle quali stilare *report* da diffondere e valorizzare anche in ambito giurisdizionale.

Il comune denominatore di tutte le suesposte iniziative è quello di richiamare l'attenzione del Governo egiziano e della comunità internazionale affinché venga assicurato il rispetto dei *Principi Fondamentali relativi al Ruolo degli avvocati*, adottati dalle Nazioni Unite nel corso

dell'Ottavo Congresso sulla prevenzione del crimine e sul trattamento degli autori di reati tenutosi a L'Avana dal 27 agosto al 7 settembre 1990^[35]. Fra di essi, in particolar modo, il Principio 16: *“I governi devono garantire che gli avvocati (a) siano in grado di svolgere tutte le loro attività professionali senza intimidazioni, ostacoli, molestie o interferenze improprie; (b) siano in grado di viaggiare e di consultare liberamente i loro clienti sia all'interno del loro paese che all'estero; e (c) non debbano subire, o essere minacciati di subire, azioni penali o sanzioni amministrative, economiche o di altro tipo per qualsiasi attività compiuta in conformità ai doveri professionali riconosciuti, agli standard ed alla deontologia”*, il Principio 17: *“Qualora la sicurezza degli avvocati sia minacciata nell'esercizio della loro professione, essi devono essere protetti adeguatamente dalle autorità”*, così come il Principio 18: *“Gli avvocati non devono essere identificati con i loro clienti o con le cause dei loro clienti come conseguenza dell'esercizio delle loro funzioni”*. Si tratta di regole che devono rimanere inviolabili perché sono dei modelli da seguire per i Paesi delle Nazioni Unite che vogliono dotarsi di una vera giustizia e che fanno derivare un vero e proprio obbligo in capo agli Stati di protezione degli avvocati nell'esercizio della loro professione^[36].

Anche l'organizzazione di eventi volti a far sì che il Foro e l'opinione pubblica si preoccupino e, soprattutto, si occupino delle Avvocate e degli Avvocati minacciati in Egitto, così come nel mondo, assume una grande importanza.

Proprio dall'invito rivolto, per il tramite del sottoscritto, alla comunità internazionale, ed a quella dei giuristi in particolare, dall'avvocata iraniana Nasrin Sotoudeh - orgoglio e simbolo di un'Avvocatura disposta a rinunciare anche alla propria libertà per difendere i diritti degli altri e dei più deboli, in particolare - di dedicare la stessa attenzione con la quale sono seguite le sue vicende anche alla situazione degli altri avvocati e difensori dei diritti umani ingiustamente perseguitati è nato lo scorso mese di giugno il progetto *“Adopt an Endangered Lawyer / Adotta un avvocato minacciato”* dell'Unione delle Camere Penali Italiane^[37] col patrocinio del Global Campus of Human Rights e la collaborazione dell'artista ed attivista Gianluca Costantini, che si propone di tener sempre viva l'attenzione della società, del Foro e dei *media* sulle loro storie perché non vengano mai dimenticate. Fra di essi, ovviamente, anche le Colleghe ed i Colleghi egiziani rappresentati nell'illustrazione di lancio dell'iniziativa proprio da Mahienour el-Masry.

5. Conclusioni. Dedicato a tutte le anime e gli esseri coraggiosi

Attraverso questo percorso - al tempo stesso doloroso ma che è anche, e soprattutto, fonte d'ispirazione - di condivisione delle storie di donne e uomini che sono giunti e giungono a rinunciare alla propria libertà ed anche alla propria vita pur di adempiere fino in fondo al loro

mandato professionale nel nome della difesa dei diritti fondamentali, come d'abitudine, si è inteso prestar loro voce per ricordarli ed onorarli. In quest'ottica, pertanto, la conclusione di questo breve scritto è affidata alle parole - sempre attuali - pronunciate da Mahienour el-Masry alla consegna del Premio Trarieux a Firenze nel 2014, che rappresentano il manifesto stesso di un'Avvocatura libera, indipendente, che crede nel valore della solidarietà ed è baluardo della democrazia e dello stato di diritto nel mondo.

Dedico questo premio a tutte le anime e gli esseri coraggiosi[\[38\]](#).

Cari servitori della giustizia e difensori dei diritti umani, oggi sono qui fisicamente con voi, sebbene fino a poco tempo fa ciò non sarebbe stato possibile in quanto detenuta in un carcere dal maresciallo al Sisi come più di 41 mila prigionieri politici.

Sono stata accusata insieme ad altre 8 persone, quattro delle quali sono tuttora in carcere a scontare una pena di due anni.

Sono stata condannata a due anni e la pena è stata ridotta in appello e poi sospesa grazie alla vostra solidarietà e ai vostri sforzi.

Sono stata più fortunata di altre persone alle quali non è dedicata molta attenzione.

Sono rimasta sorpresa quando ho saputo che avevo vinto questo prestigioso premio; in quel tempo ero in carcere privata della possibilità di ogni tipo di comunicazione con il mondo esterno.

Non credo di aver meritato questo grande onore perché per molto tempo ho fatto parte di un gruppo più grande, prima come socialista rivoluzionaria, fino a diventare un avvocato volontario per difendere i manifestanti di Alessandria; sono stata un'attivista per dire no ai processi militari e per il movimento di solidarietà dei rifugiati, ma, soprattutto, sono stata uno dei milioni di egiziani che hanno sognato la giustizia. Abbiamo avuto una rivoluzione che ha rovesciato due dittatori e stiamo incrociando le dita per rovesciare il terzo.

Mi riferisco a quello che è successo il 3 luglio 2013, quando al Sisi, il leader della controrivoluzione, ha posto in essere un colpo di stato, non perché ha rovesciato un altro dittatore ma perché ha manipolato le masse. Penso che dovrebbe essere considerato un criminale di guerra perché era il capo dell'intelligence militare e ha usato dei pretesti per imporre test di verginità alle donne durante le proteste del marzo 2011. Era il ministro della difesa all'epoca del presidente Morsi che ha ucciso molti egiziani nella città di Port Said, e quando ha rovesciato Morsi, ha compiuto uno dei più grandi massacri di questo nuovo secolo, che ha avuto luogo a Rabaa, dove più di 1.000 persone sono state assassinate. E ora è in atto una repressione che ha portato all'incarcerazione di migliaia

di persone e persino all'evacuazione di persone e alla demolizione delle loro case nel Sinai, sotto lo slogan della guerra al terrorismo.

In ogni situazione in cui un dittatore rafforza i suoi poteri, tra i suoi principali nemici ci sono sempre i difensori dei diritti umani e, in particolare, gli avvocati.

Un avvocato deve tenere gli occhi aperti sulla quantità di ingiustizia nella società; gli avvocati devono scegliere di servire la giustizia o accettare di servire la legge, anche se la legge è contro gli interessi del popolo. La legge è una parola astratta, per me la legge è la legge della classe dirigente e in paesi come l'Egitto, dove c'è autocrazia e tirannia, ci sono leggi emanate per mettere a tacere le persone o per confiscare i loro diritti. Gli avvocati hanno anche un grande ruolo di sensibilizzazione e devono essere lo scudo per proteggere gli emarginati e la voce di chi non ha voce.

Vorrei dedicare questo premio a Omar, Loay, Islam, Nasser, quattro persone che mi sono state molto vicine e che sono ancora in prigione; a Sanaa Seif, Yara Sallam e i manifestanti di Ithadia; a Mohamed Hissny, Alaa Abdelfattah e Shura, manifestanti imprigionati; a Mahmoud Nasr, ed ai giornalisti inglesi di El Jazeera che sono in prigione in Egitto; a Mohamed Sultan e Ibrahim el Yamany che stanno entrando nel loro 300° giorno di sciopero della fame, a tutti i 41 mila prigionieri politici in Egitto; al popolo palestinese che ci ha insegnato a resistere e ad avere speranza per il futuro; al popolo di Kobane che sta combattendo gli estremisti; a Rihana Gerabi, una ragazza iraniana che è stata condannata a morte perché ha ucciso il suo stupratore per autodifesa; dedico il mio premio a tutte le anime e gli esseri coraggiosi.

Vi ringrazio molto e spero che noi, come avvocati, possiamo contribuire a costruire un mondo migliore e una società più umana.

[1] Per approfondire la vicenda, [“Perché un ricercatore universitario italiano è stato torturato e ucciso in Egitto?”](#), di D. Walsh, in *The New York Times Magazine*, 23.08.2017.

[2] Per approfondire la vicenda, [“Patrick Zaky: chi è l'attivista in carcere in Egitto e perché è stato arrestato”](#), di A. Facchini, in *Osservatorio Diritti*, 13.02.2020; si veda anche, [“Patrick George Zaki, l'Egitto e noi”](#), di A. Schiavello, in *Giustizia Insieme*, 29.03.2021.

[3] In particolare si segnalano i report di Amnesty International, [“Cosa vuoi che m'importi se muori? Negligenza e diniego di cure mediche nelle prigioni egiziane”](#), 2021 (ENG); [“Ufficialmente tu non esisti. Scomparsi e torturati in nome della lotta al terrorismo”](#), 2016,

ed il [report 2021](#) di *Human Rights Watch*.

[4] Si veda, “[2020 Country Reports on Human Rights Practices: Egypt](#)” a cura dell’Ambasciata degli Stati Uniti d’America al Cairo

[5] Si veda il report di Amnesty International, “[Stato d’eccezione permanente. Abusi della Procura Suprema di Sicurezza dello Stato](#)”, 2019 (ENG).

[6] Si veda, Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH), “[Egitto: arresto arbitrario di Mahienour El-Masry](#)” (ENG), 23.09.2019.

[7] La Legge n. 107 sul diritto alle riunioni pubbliche, alle manifestazioni e alle dimostrazioni pacifiche è stata adottata il 24 novembre 2013 ed ha attirato ampie critiche da parte degli esperti delle Nazioni Unite e delle organizzazioni della società civile per essere in violazione degli standard internazionali. La legge, infatti, attribuisce poteri eccessivi alle forze di sicurezza per vietare e disperdere arbitrariamente le proteste pacifiche, imponendo pesanti sanzioni ai manifestanti. Dalla sua adozione, la legge n. 107 è stata regolarmente utilizzata per reprimere le manifestazioni pacifiche e perseguire i difensori dei diritti umani che protestano contro la crescente intolleranza del governo egiziano nei confronti del dissenso. Tratto dalla [scheda di Civicus su Mahienour el-Masry](#).

[8] Il 26 ottobre 2011 entrambi gli agenti di polizia sono stati giudicati colpevoli di omicidio colposo e condannati a sette anni di reclusione. Sia l’accusa che la difesa hanno impugnato la sentenza ed è stato ordinato un nuovo processo. Il 3 marzo 2014, il Tribunale di Alessandria ha aumentato la pena di tre anni condannando gli imputati a dieci anni di carcere. Qui la notizia sul sito [Ahram online](#) (ENG), 03.03.2014.

[9] Tratto dal discorso dell’Avv. Bertrand Favreau, Presidente della Giuria, alla [cerimonia di consegna del Premio Internazionale per i diritti dell’uomo “Ludovic Trarieux” svoltasi a Firenze il 31.10.2014](#) (FRA).

[10] Si veda, Front Line Defenders, “[Case history: Mahienour el-Masry](#)” (ENG).

[11] Si veda, la [scheda dell’evento](#) sul sito del Premio Internazionale dei Diritti dell’Uomo “Ludovic Trarieux”.

[12] Creato nel 1984, il “Premio Internazionale dei Diritti dell’Uomo - Ludovic Trarieux”, “L’omaggio degli avvocati ad un avvocato”, è attribuito ad “un avvocato senza distinzione di nazionalità o di foro d’appartenenza che abbia contribuito, con il proprio impegno, la propria

attività e le proprie sofferenze, alla difesa dei diritti dell'uomo, alla supremazia del diritto, alla lotta contro il razzismo e l'intolleranza”.

Il Premio “Ludovic Trarieux” rappresenta il più antico e prestigioso riconoscimento riservato ad un avvocato. La sua origine deriva dal messaggio di Ludovic Trarieux (1840-1904), avvocato del Foro di Bordeaux, e successivamente di Parigi, Ministro della Giustizia (1895), fondatore nel 1898 (al momento del caso Dreyfus) della « *Lega francese dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino* », all'origine di tutte le leghe successivamente create.

Il primo Premio Ludovic Trarieux è stato attribuito il 29 marzo 1985 a Nelson Mandela, allora in prigione da 23 anni in Sud Africa. Il premio è stato ufficialmente consegnato a sua figlia il 27 aprile 1985, in presenza, per la prima volta, di 40 presidenti di Consigli degli Ordini degli Avvocati dell'Europa e dell'Africa.

Oggi il premio è un omaggio annuale ad un avvocato nel mondo. E' conferito congiuntamente dall'Istituto dei Diritti dell'Uomo dell'Ordine degli Avvocati di Bordeaux, dall'Istituto di formazione sui Diritti dell'Uomo dell'Ordine degli Avvocati di Parigi, dall'Istituto dei Diritti dell'Uomo degli avvocati di Bruxelles, dagli Ordini degli Avvocati di Lussemburgo, di Ginevra, di Amsterdam, dalla Rechtsanwaltskammer di Berlino, dall'Unione Forense per la Tutela dei Diritti Umani, dalla Union Internationale des Avocats (UIA) e dall'Institut des Droits de l'Homme des Avocats Européens (IDHAE).

[13] Si vedano il [documento di base con le informazioni sui premiati](#) ed il [comunicato stampa](#) (ENG) a cura del CCBE.

[14] Qui la [lettera](#) della Presidente del CCBE al Presidente al-Sisi del 26.03.2021 (ENG), con il collegamento ipertestuale a precedenti documenti relativi alla situazione dell'Avv. Haytham Mohammadein.

[15] Si vedano la [lettera](#) del gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria del 17.02.2021 (ENG) e la [lettera](#) della Presidente del CCBE al Presidente al-Sisi del 20.04.2021 (ENG), con il collegamento ipertestuale a precedenti documenti relativi alla situazione dell'Avv. Hoda Abdelmoniem.

[16] Si vedano, Federazione Internazionale per i Diritti Umani, “[Egitto: proroga della custodia cautelare in carcere di Ibrahim Metwally Hegazy](#)” (ENG), 24.09.2020; OHCHR, “[Secondo gli esperti delle nazioni Unite, l'Egitto deve liberare un avvocato per i diritti umani detenuto in violazione del divieto di doppia incriminazione](#)” (ENG), 20.11.2019.

[17] Si vedano la [scheda](#) dell’Avv. Mohamed el-Baqer sul sito dell’*Osservatorio Internazionale degli Avvocati in Pericolo (OIAD)*, e l’[appello](#) per la sua liberazione a cura della coalizione globale con la partecipazione del CCBE, in data 26.07.2021.

[18] Per ulteriori informazioni su questi Avvocati, si veda il [documento di base con le informazioni sui premiati](#) (ENG), a cura del CCBE.

[19] Per la notizia completa si veda, *BBC*, “[Poliziotti egiziani incarcerati per la morte dell’avvocato Karim Hamdy](#)” (ENG), 12.12.2015.

[20] Si veda la [scheda](#) dell’Avv. Amr Imam sul sito dell’*Osservatorio Internazionale degli Avvocati in Pericolo (OIAD)*.

[21] Si veda la [scheda](#) sulla situazione dei difensori dei diritti umani e degli attivisti in Egitto di *EuroMed Rights* (ENG).

[22] Si veda il rapporto informativo “[Difendere i diritti in Egitto](#)” a cura degli Avvocati Nicola Canestrini, Ezio Menzione e Barbara Spinelli per *Unione delle Camere Penali Italiane, Giuristi Democratici, European Association of Lawyers for Democracy and World Human Rights, Legal Team Italia, Avocats Européens Démocrates – European Democratic Lawyers, Day of the Endangered Lawyer Foundation*, 2017, pag. 12.

[23] Si veda la [scheda](#) dell’Avv. Zyad El-Elaimy sul sito dell’*Osservatorio Internazionale degli Avvocati in Pericolo (OIAD)*.

[24] Si veda, OHCHR, “[Gli esperti delle Nazioni Unite chiedono la rimozione dei difensori dei diritti Ramy Shaath e Zyad El-Elaimy dalla lista dei terroristi](#)” (ENG), 11.02.2021.

[25] Si veda, *Front Line Defenders*, [scheda](#) relativa all’Avv. Ezzat Ghoneim (ENG).

[26] Si veda, *Front Line Defenders*, [scheda](#) relativa all’Avv. Gamal Eid (ENG).

[27] Si veda la [scheda](#) dell’Avv. Gamal Eid sul sito dell’*Osservatorio Internazionale degli Avvocati in Pericolo (OIAD)*.

[28] Si veda OHCHR, “[Egitto: secondo l’esperto delle Nazioni Unite i difensori dei diritti umani vengono trattenuti in isolamento ed affrontano accuse pretestuose](#)” (ENG), 15.07.2021. In particolare, la Relatrice Speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani ha sottolineato il ruolo vitale che la società civile svolge in Egitto ed ha assicurato che continuerà a seguire i casi di difensori dei diritti umani detenuti portati alla sua attenzione, chiedendo, altresì, l’immediata scarcerazione di: Mohamed Ramadan, difensore dei diritti umani e avvocato;

Mohamed el-Baqer, difensore dei diritti umani e avvocato; Ezzat Ghoneim, difensore dei diritti umani e avvocato, direttore del Coordinamento egiziano per i diritti e le libertà (ECRF); Aisha el Shatr, difensore dei diritti umani e membro del consiglio dell'ECRF; Mohamed Abo Horira, difensore dei diritti umani e membro del consiglio dell'ECRF; Hoda Abdel Moneim, difensore dei diritti umani e membro del consiglio dell'ECRF; Ibrahim Ezz el-Din, difensore dei diritti umani e ricercatore; Ramy Kamel Saied Salib, difensore dei diritti umani e capo della Fondazione giovanile Maspero; Mahienour el-Masry, difensore dei diritti umani e avvocato; Amr Imam, difensore dei diritti umani e avvocato della Rete araba per l'informazione sui diritti umani; Walid Ali Saleim Mohammed Hamada, difensore dei diritti umani e avvocato.

[29] OHCHR, [nota informativa per la stampa](#) (ENG), 20.11.2020.

[30] Qui il [testo integrale della risoluzione](#) dal sito del Parlamento Europeo.

[31] Si veda il rapporto informativo “[Difendere i diritti in Egitto](#)”, cit., pag. 8.

[32] L'iniziativa che si celebra tutti gli anni nel mondo a partire dal 2010, è l'anniversario della strage avvenuta il 24 gennaio 1977 e ricordata in Spagna col nome di "Matanza de Atocha", allorché un commando di terroristi neofascisti entrò in un ufficio di avvocati giuslavoristi situato, per l'appunto a Madrid, in Calle de Atocha, ed aprì il fuoco uccidendone cinque e ferendone quattro. [Scopo della manifestazione](#) è quello di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione di uno specifico Paese nel quale gli avvocati che si spendono per la tutela dei diritti umani sono esposti ad un grave rischio di persecuzione con conseguenze infauste per la democrazia e lo Stato di diritto.

[33] Oltre a quelli già segnalati nelle note relative ai singoli casi, si veda, da ultima, l'[appello](#) per la scarcerazione di Mohamed el-Baqer a firma del CCBE e di numerose altre associazioni.

[34] Si ricorda quella condotta da *Unione delle Camere Penali Italiane, Giuristi Democratici, European Association of Lawyers for Democracy and World Human Rights, Legal Team Italia, Avocats Européens Démocrates – European Democratic Lawyers, Day of the Endangered Lawyer Foundation*, di cui al rapporto informativo “[Difendere i diritti in Egitto](#)”, cit..

[35] Si vedano, [Principi Fondamentali relativi al Ruolo degli avvocati](#), adottati dalle Nazioni Unite nel corso dell'Ottavo Congresso sulla prevenzione del crimine e sul trattamento degli autori di reati tenutosi a L'Avana dal 27 agosto al 7 settembre 1990 ([A/RES/45/121](#)), in www.ohchr.org; essi riprendono per una parte i principi della [Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite](#), in particolare gli articoli 7, 8, 10, 11, ma anche gli articoli 2, 14, 26 della [Convenzione relativa ai diritti civili e politici](#).

[36] Si veda, B. Favreau, “*L’indépendance de l’avocat*”, Edizioni del Consiglio d’Europa, Strasburgo, 2003 e B. Favreau “*L’indépendance des avocats et des magistrats: une condition de l’état de droit*”, in Rivista Ellenica dei diritti dell’Uomo - n 24, Sakkoulas, Atene, 2004, pp. 1101-1132, cit. da F. Cappelletti, “[Gli attacchi alla funzione difensiva nella giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo : il caso Azerbaigian ed il valore della solidarietà nell’Avvocatura](#)”, in *Diritto di Difesa*, Giuffrè Francis Lefebvre, 15.02.2021.

[37] Per approfondire, si veda la [notizia](#) del lancio del progetto sul sito dell’Unione delle Camere Penali Italiane, richiamata con i disegni raffiguranti i volti di alcuni avvocati in pericolo sul sito [Channeldraw](#) di Gianluca Costantini e nell’articolo di L. Lipari, “[Avvocati nel mirino dei regimi autoritari](#)”, su *HuffPost Italia*, 05.07.2021.

[38] Mahienour el-Masry, discorso di accettazione del Premio alla [cerimonia di consegna del Premio Internazionale per i diritti dell’uomo “Ludovic Trarieux” svoltasi a Firenze il 31.10.2014](#) (FRA).
